



SIRI R. H. JACOBSEN Domenica, alle ore 18, Siri R.H. Jacobsen sarà ospite al Festival delle Letterature Migranti di Palermo (tema, «La letteratura è una casa»). L'autrice di «Isola» dialogherà con Maria Valeria D'Avino ed Eva Valvo nell'incontro «Da un'isola all'altra, la memoria

migrante», organizzato da Strade e Aniti con il sostegno della Danish Arts Foundation. Il festival, giunto alla quarta edizione (in corso fino al 21) ha come ospiti Chen He, Valeria Luiselli, Nasim Marashi, Wu Ming 2, Michela Murgia, Andrea Segre, Adriano Sofri, Vladimir Sorokin e Yanis Varoufakis.



ARA GÜLER È morto a Istanbul all'età di 90 anni Ara Güler, il più famoso fotografo turco. L'artista di origine armena era celebre per le sue foto in bianco e nero che ritraggono Istanbul nella seconda metà del secolo scorso. Iniziò la sua carriera come fotogiornalista nel 1950 nel

quotidiano locale «Yeni Istanbul». Diventato membro della Magnum, pubblicò i suoi scatti anche sui più famosi magazine internazionali, tra cui «Life» e «Time» e fotografò diversi personaggi, come Winston Churchill e Salvador Dalí, Indira Gandhi, Maria Callas, John Berger.

Da Masolino a Bill Viola, una deposizione che risorge

Un'anticipazione dal festival «Kum», alla Mole Antonelliana

FEDERICO LEONI

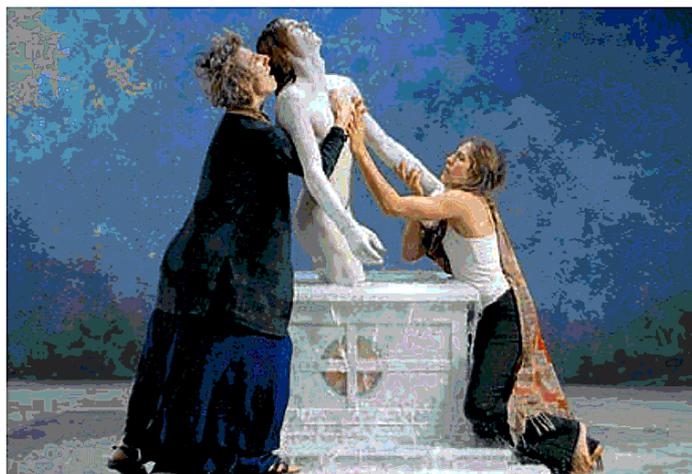
■ C'è una serie di tre video di Bill Viola intitolata *Passions*. Passioni come affetti, passioni come rappresentazioni della crocifissione di Cristo, il titolo ha questo doppio registro.

Ogni video mette in scena un dipinto del passato. Ad esempio la *Pietà* di Masolino da Panicale. Lo mette in scena in senso molto letterale: degli attori riprendono i gesti dei personaggi dell'affresco, una scenografia rievoca più o meno fedelmente il paesaggio.

LA COSA CHE PIÙ COLPISCE è la durata ipnotica del movimento in cui il gesto originale si prolunga. Quell'istante antico, passato, compiuto, risorge nel video in un presente dilatato, un video istante sospeso, sempre incipiente, interminabile.

Nella *Pietà* di Masolino il cadavere di Cristo viene tratto dal sarcofago da Maria e dalla Maddalena, che lo sostengono a fatica tra le loro braccia. La verticale incombente della croce, alle spalle del gruppo, fa avvertire immediatamente l'agonia e la deposizione appena consumatesi. Il corpo di Cristo emerge dal sarcofago, ma a metà. Il trionfo è lontano, i colori del dipinto sono lividi, polverosi. La terra, l'elemento che accoglie i trapassati, domina quasi incontrastata.

Nel video di Bill Viola, *Emergence*, il sarcofago è diventato un pozzo. Maria e Maddalena recuperano Cristo dalle sue profondità, lo fanno lentamente riemergere insieme a un flusso d'acqua che inizia a sgorgare inarrestabile. L'acqua tracima, si riversa alla base della scena, dove il corpo viene infine depresso. Strana infedeltà iconografica, scena non più di



Bill Viola, «Emergence», 2002

terra ma d'acqua, non solo verticale ma anche orizzontale, ondulatoria, fluida. Questa *pietà* è una rinascita, forse semplicemente una nascita.

Che cosa si depone in una deposizione? La risposta è, in fondo, semplice. Si depone quello che Jacques Lacan chiamava, nel suo gergo psicoanalitico, il fallo. Si congela la verticale, il prestigio del significativo al quale una vita era sacrificata ma anche affidata. Si abbandona l'idea che la monumentalità di un segno possa custodire l'orizzontalità di una vita, l'erraticità delle sue avventure, l'insignificanza dei suoi momenti.

ALLORA È CHIARO che Bill Viola salta alle conclusioni. Il Cristo che mette in scena non è il Cristo risorto di Piero della Francesca, trionfante, restaurato

nella sua verticalità sovrumana. Il Cristo di Bill Viola rinasce dopo che è stato depresso e proprio in quanto è stato depresso. La deposizione dell'emblema verticale è il nuovo corso orizzontale della vita. Per questo il suo corpo è tutt'uno con

la corrente che sgorga dal pozzo. Quello di Bill Viola è un Cristo fatto d'acqua.

CHE L'OGGETTO della deposizione non sia altro che il fallo, che la caduta della sua verticale faccia tutt'uno con una resurrezione orizzontale, ondulata, acquorea,

La cura e le sue diverse pratiche

La seconda edizione del festival «Kum», su cura e sue diverse pratiche, si svolgerà ad Ancona da oggi al 21. Massimo Recalcati, direttore scientifico (il coordinamento è di Federico Leoni), ha scelto come tema «Risurrezioni». La Mole Vanvitelliana sarà il palcoscenico per il dialogo non solo di specialisti della clinica — psicoanalisti, psichiatri, medici, pedagogisti — ma anche di filosofi, storici, scrittori e teologi. Si parlerà di gioco d'azzardo, cooking therapy, politiche sanitarie. Quattro le lectio magistralis: l'esperta di diritto processuale Stefania Carnevale; il filosofo Rocco Ronchi; gli psicoanalisti Bernard Toboul e Massimo Recalcati. Fra gli ospiti, Gabriella Caramore, Domenico Starnone; Paolo Giordano, Monica Carestia, Antonio Cerasa. (www.kumfestival.it)

SCAFFALE

Quel conflitto insanabile tra libertà e necessità

MAURO TROTTA

■ Santo Giuffrè è medico e studioso della storia, della cultura e delle tradizioni popolari calabresi. Autore di romanzi storici ambientati nella sua terra, il più famoso è *Artemisia Sanchez* da cui la Rai trasse una miniserie una decina di anni fa, ha deciso adesso di raccontare una vicenda ambientata in un passato molto più vicino, gli anni Settanta del secolo scorso.

STORIA NECESSARIA e a cui pensava da tempo, soprattutto perché riguardava fatti che lo avevano visto in qualche maniera partecipe durante la sua gioventù. Ma anche storia difficile da affrontare proprio perché implica il forte coinvolgimento emotivo da parte dell'autore. Nasce così *L'opera degli ulivi*, romanzo uscito di recente per Castelvecchi (pp. 109, euro 13,50).

Nel libro si respira quasi un'aria da tragedia classica, cosa, del resto, perfettamente in linea sia con la provenienza dell'autore sia con i luoghi, Sicilia e Calabria, in cui si svolge la vicenda. Luoghi profondamente segnati dalla loro appartenenza originaria alla civiltà e alla cultura greca. Quello che viene messo in scena, infatti, è il contrasto tra libertà e necessità, conflitto insanabile che un po' alla volta spinge inevitabilmente il protagonista verso il proprio tragico destino.

L'EROE DELLA VICENDA è Enzo, giovane calabrese originario di un piccolo paese, Grimaldo del Sarro, studente di medicina all'università di Messina. Appartenente all'Autonomia Operaia, è uno dei leader riconosciuti del movimento. Convinto che nessuna ombra potesse

ingombrare la luce della liberazione, lui e gli altri erano «compagni in una lotta in cui il dolore non esisteva, perché sentivano nei loro cuori giovani farsi finale la forza per la giustizia collettiva». Vive una storia d'amore intensa e delicatissima con Giulia, studentessa di Lettere.

ALL'IMPROVISO, però, il padre di Enzo viene ucciso e, subito dopo, la sua salma profanata. Nel piccolo paese calabro si scatenava una tremenda faida, una guerra senza esclusione di colpi tra la famiglia di Enzo e quella degli assassini del padre. Il giovane protagonista ha tutti gli strumenti intellettuali e morali per evitare di precipitare nell'abisso, e anche i fratelli all'inizio sembrano titubanti e cercano, poi, comunque di tenerlo fuori. I legami di sangue, l'onore, le tradizioni, però si ri-

velano troppo potenti e il giovane precipita nel vortice di quella atavica violenza. Fondamentale nello spingere la famiglia alla vendetta si rivela essere la madre, figura terribile, custode irremovibile delle antiche tradizioni che non esita a far precipitare i figli nella catastrofe.

PARALLELAMENTE alla vicenda di sangue, Santo Giuffrè narra gli sviluppi delle lotte studentesche a Messina, mette in luce gli intrecci e le connivenze strumentali che legano fascisti, italiani e greci, mafiosi e potere accademico e potere politico nell'università e nella città siciliana. E, soprattutto, riesce a narrare con sensibilità e delicatezza la struggente storia d'amore di Enzo e di Giulia. Il tutto con un linguaggio e uno stile assolutamente personali che, pur non essendo aulico, risulta lontanis-

simo dalla scrittura frenetica e cinematografica di gran parte dei romanzi, neri o gialli, contemporanei. Un linguaggio che sembra rispondere perfetta-

mente alle caratteristiche di una tragedia moderna che si svolge davanti al silenzio indifferente, ma forse anche partecipe, degli ulivi di Calabria.

Viene da pensare che forse anche il Cristo di Bill Viola è donna. Certo la Venere botticelliana è un Cristo pagano e infinitamente profondo. Anche per questo il suo sguardo chiaro non ha nulla di messianico. Si apre all'orizzonte senza vedere nulla, si perde come acqua nell'acqua del mare.

Viene da pensare che forse anche il Cristo di Bill Viola è donna. Certo la Venere botticelliana è un Cristo pagano e infinitamente profondo. Anche per questo il suo sguardo chiaro non ha nulla di messianico. Si apre all'orizzonte senza vedere nulla, si perde come acqua nell'acqua del mare.

Viene da pensare che forse anche il Cristo di Bill Viola è donna. Certo la Venere botticelliana è un Cristo pagano e infinitamente profondo. Anche per questo il suo sguardo chiaro non ha nulla di messianico. Si apre all'orizzonte senza vedere nulla, si perde come acqua nell'acqua del mare.

RICORRENZE Apollinaire all'università di Torino

■ Una storia di amore iniziata con la nascita a Roma nel 1881 e mai finita, quella tra l'Italia e il poeta francese Guillaume Apollinaire. Ammirato, stimato, cercato da molti poeti e artisti italiani a lui coevi, il nostro paese lo ricorda oggi a cent'anni dalla morte. Per celebrare la ricorrenza, l'università di Torino organizza due giorni di eventi tra il 22 e il 23 ottobre. Grazie all'entusiasmo e alla dinamicità di una specialista italiana di Apollinaire, Franca Bruera del Dipartimento di studi umanistici dell'università di Torino, si riuniranno in città i più rinomati studiosi internazionali del poeta (a partire dalle 9,30 in via Verdi, 8 - Rettorato, sala i Principi d'Acaja).

Inoltre, per un pubblico più vasto, la sera di lunedì 22 presso il Teatro Gobetti (via Rossini 8, ore 19,30), con ingresso gratuito fino a esaurimento posti, è prevista la rappresentazione in lingua originale con sottotitoli in italiano della pièce *Les Mamelles de Tirésias* da parte della compagnia di attori parigini *Waou*. Una tournée realizzata per questa occasione grazie alla passione di Alban Rousset, mecenate francese ed erede del pittore cubo-futurista Serge Férat a cui Apollinaire aveva assegnato le scenografie delle *Mamelles*. Infine, presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di via Magenta 31, sempre lunedì 22 alle 16,30, verrà inaugurata l'esposizione di bozzetti originali relativi ai costumi e alle scene della prima rappresentazione della pièce insieme ad altri documenti dell'epoca provenienti dal fondo torinese *André Salmon*, alcuni dei quali proposti per la prima volta al pubblico in occasione di questo centenario. Un'originale triade di eventi da non perdere intorno all'eclettica figura di un fondamentale protagonista della modernità e della poetica del XX secolo che dall'altissima sublime dei suoi versi ancora oggi ci può insegnare come si fa «riaccendere le stelle»...



RESTART!
NON RENUNCIARE
ALLA LIBERTÀ
E ALLA NECESSITÀ

MAURO BIANI
tracce migranti

TU CI CREDI
ALL'AMORE?
PER
FORZA

Esposizione dal 19 al 20 ottobre alla Casa Internazionale delle Donne (Via della Lungara 19, Roma)

Venerdì 19, dalle 17.30 Mauro Biani dialogherà con il pubblico di #Restart osservando le sue "Tracce migranti"